



**“5G Italy –The Global Meeting in Rome”
3-4-5 dicembre 2019
Auditorium del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche)**

Rassegna Stampa

QUOTIDIANI

la Repubblica

Su **Scienze**, il settimanale **Repubblica**, intervista al prof. **Nicola Blefari Melazzi**, DG **CNIT**, all'interno dell'articolo **“Così il 5G ci cambierà la vita”**.

*«Ecco, la parte delle infrastrutture è fra gli scenari che mi convince di più», spiega **Nicola Blefari Melazzi**, direttore del Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni (Cnit), protagonista in questi giorni a Roma della seconda edizione del convegno "5G: Italy". «La vera rivoluzione sarà infatti sia nel poter collegare un'intera rete di semafori di una metropoli e farla funzionare in base al traffico del momento, come nel tracciare e gestire merci, nel connettere interi processi industriali, oltre ad alcuni servizi alle persone. Con una connessione tanto stabile e veloce, si potranno ad esempio avere traduzioni finalmente davvero istantanee e di una precisione ora impossibile. Oppure si potrà guardare un film in ultra hd (4K) in streaming anche mentre si viaggia su un treno a 300 chilometri all'ora. Ma insisto: per gli utenti, almeno in questa fase, si tratta di un semplice miglioramento. La svolta avverrà altrove». Il professore di ingegneria di Tor Vergata fa riferimento a tutto quel che può esser fornito attraverso il cloud, stavolta grazie a una rete che ha un'architettura diversa rispetto a prima: le consentirà di evolvere così come accade ad un software quando viene aggiornato. Più agile quindi, più efficiente e più economica.*

L'articolo in PDF è in allegato.

FINANZA E MERCATI

La rete unica in alto mare Bassanini attacca Telecom

[Antonella Olivieri](#)

Antonella Olivieri

545 words

4 December 2019

Il Sole 24 Ore Digital Replica Edition of Print Edition

SOLE

21

Italian

© Copyright Il Sole 24 Ore- Tutti i diritti riservati.

Il dossier rete unica non si sblocca e il titolo Telecom si rimangia la fiammata che una decina di giorni fa l'aveva portato a superare di slancio quota 0,58 euro: ieri le quotazioni si sono fermate a 0,5512 euro, in flessione dello 0,31% dal giorno prima. Per coinvestire sulla rete Telecom ha ristretto a sette la rosa dei fondi infrastrutturali potenzialmente interessati (tra questi c'è anche F2i). In teoria prima o poi dovrebbe portare i selezionati al tavolo con [Open Fiber](#). Ma le campagne che si sentono suonare non vanno nella direzione di una soluzione condivisa. Francesco Starace, l'ad di Enel che detiene il 50% della società della rete in fibra da ultimo ha dichiarato che non c'è l'intenzione di vendere, andando oltre le precedenti dichiarazioni che non c'è fretta di vendere. Il presidente di [Open Fiber](#), Franco Bassanini, anche ieri è tornato a ripetere che è favorevole alla rete unica, ma non sotto il controllo di Telecom, rincarando la dose.

«Al momento c'è un soggetto pronto a porsi come anchor investor e player di questa infrastruttura unica che è Cdp. C'è però un incumbent che ritiene ancora di poter sostanzialmente tornare alla posizione di monopolio che aveva in passato e quindi di poter governare secondo i tempi derivanti dai suoi interessi aziendali la transizione dal rame alla fibra», ha detto Bassanini **in occasione della conferenza 5G Italy**. «L'idea che attraverso un merger tra [Open Fiber](#) e [Telecom Italia](#), sotto il controllo di [Telecom Italia](#), ci sia una rete unica, verticalmente integrata, non è più nel perimetro delle possibilità che le autorità di regolazione possono accettare», ha aggiunto.

Telecom non si è esposta ufficialmente, ma stando a indiscrezioni affidabili non ci sarebbe alcuna volontà di perdere il controllo della rete: sul punto è la stessa posizione che hanno tenuto i diversi amministratori delegati che si sono succeduti alla guida dell'incumbent dal piano Rovati in avanti. Cdp - che è azionista sia di Telecom con quasi il 10% che di [Open Fiber](#) col 50% - non ha cambiato idea sul progetto rete unica, nè sull'ipotesi di scambiare la propria quota in [Open Fiber](#) con azioni Telecom. Ma se questo resta l'obiettivo non è chiaro come ci si arriverà, dato che manca oggi l'allineamento tra i vari attori sulla scena. Per ora si registra che perlomeno col primo azionista di Telecom, Vivendi che detiene il 23,94%, i rapporti sono distesi e costruttivi.

L'ipotesi del coinvestimento sulla rete, lanciata dall'ad di Telecom Luigi Gubitosi (al momento negli Usa per incontri con gli investitori e con [Google](#), con la quale è stat appena siglato un accordo per il cloud e i data center) davanti all'Antitrust a

settembre e rilanciata pochi giorni fa dal suo braccio destro, Carlo Nardello, non scioglie necessariamente il nodo societario che rischia di lasciare la Cdp in mezzo al guado, azionista di due concorrenti.

Ma soprattutto sul dossier rete unica non si sente la voce del Governo, mentre ancora manca una figura nell'esecutivo cui assegnare le deleghe alle tlc e l'organismo tecnico dell'Agcom è in regime di prorogatio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tim non controlli la rete unica

[Manuel Follis](#)

Manuel Follis

481 words

4 December 2019

MF - Mercati Finanziari

MERCTI

MF

11

Italian

Copyright Milano Finanza Editori SpA 2019, All Rights Reserved.

il presidente di [Open Fiber](#) Bassanini, unione a rischio se Telecom in maggioranza

L'integrazione tra le infrastrutture giudicata positivamente dal ministro Pisano:
l'Italia è indietro sulla fibra

Il ministro Paola Pisano ha benedetto l'integrazione tra Tim e [Open Fiber](#), ma il presidente di quest'ultima, Franco Bassanini, ha specificato che l'azienda guidata da Luigi Gubitosi non dovrebbe avere il controllo della nuova società. Il tema dell'integrazione delle infrastrutture ha tenuto banco ieri, nel corso del primo giorno **dell'evento «5G Italy, The Global Meeting In Rome», giunto alla sua seconda edizione, che si terrà dal 3 al 5 dicembre presso la sede centrale del CNR.** «L'Italia deve andare avanti con il progetto sulla rete unica in fibra ottica», ha spiegato il ministro per l'Innovazione tecnologica Pisano, e per questo «l'esecutivo incontrerà le aziende coinvolte». Quanto allo sviluppo delle infrastrutture, il ministro ha sottolineato che l'Italia si trova «al 2-3% della copertura in Ftth (fibra fino alla casa)». Un dato che «blocca lo sviluppo» e quindi una problematica di cui si parlerà «all'interno del Comitato per la banda ultralarga», la cui prima riunione si terrà il 19 dicembre. Dal canto suo, però, il presidente di [Open Fiber](#), Franco Bassanini, ha avvertito che una rete unica a banda ultra larga che nasca dall'integrazione con quella di Tim, non passerebbe il vaglio delle autorità di regolazione se creasse un operatore verticalmente integrato sotto il controllo dell'ex monopolista. [Telecom Italia](#) ha in corso un processo per la selezione di uno o più fondi che entrino nella partita per l'integrazione con [Open Fiber](#), controllata al 50% da Enel e [Cassa Depositi e Prestiti](#), che è anche il secondo azionista del colosso tlc con poco meno del 10%. Secondo Bassanini sarà determinante trovare una soluzione non verticalmente integrata che crei valore per tutti, soci Tim inclusi. In caso contrario le due società dovrebbero continuare a competere tra loro, uno scontro che col tempo potrebbe

rivelarsi insostenibile. Intanto, dopo il via libera da parte dell'Agcom, Tim e Gedi pochi giorni fa hanno perfezionato la cessione a F2i ed Ei Towers delle rispettive quote (70% e 30%) di Persidera. Il corrispettivo complessivo per Gedi, originariamente pari a 74,5 milioni, è stato incrementato degli interessi maturati dal 1° agosto per 0,9 milioni ed è stato erogato al netto dei dividendi già incassati per 4,3 milioni. Sempre ieri, Tim ha avviato un progetto per la digitalizzazione della propria infrastruttura di rete fissa per accrescerne la sicurezza e abilitare funzionalità in ottica Smart City. In particolare, Tim ha affidato alla sua controllata Olivetti la realizzazione del programma di rinnovamento tecnologico dei circa 150.000 armadi stradali che supportano la distribuzione della connettività su rete fissa comprendendo tutte le architetture in fibra e rame. (riproduzione riservata).

Il Messaggero

Economia

Tim-Open Fiber, Bassanini ribadisce il no alla rete unica

300 words

4 December 2019

Il Messaggero

MSGO

Italian

© 2019. Il Messaggero

IL CASO

ROMA La rete unica divide ancora e Franco Bassanini, presidente di [Open Fiber](#), ribadisce con forza la sua opposizione al progetto di Tim di fusione degli asset con il supporto finanziario di un fondo infrastrutturale. E punta i riflettori su Cdp e la porta al centro della scena. «Al momento attuale c'è un soggetto pronto a porsi come anchor investor e player di questa infrastruttura unica che è Cassa depositati e prestiti. C'è però un incumbent - ha osservato ieri Bassanini, **in occasione della conferenza 5g Italy** - che ritiene ancora di poter sostanzialmente tornare alla posizione di monopolio che aveva in passato e quindi di poter governare secondo i tempi derivanti dai suoi interessi aziendali la transizione dal rame alla fibra». A pochi isolati però, alla Camera, era in corso un'audizione e Massimiliano Capitanio (Lega) stava puntando il dito sul ritardo nel mantenere le promesse. «Il quadro delineato da Infratel e [Open Fiber](#) questa mattina in audizione è allarmante: rischiamo di sprofondare nel digital divide, complice un governo che non ha ancora affidato le deleghe alle tlc e che convocherà il Cobul (Comitato banda ultra-larga, ndr) a pochi giorni dal Natale. In Commissione abbiamo l'opportunità di sostenere un modello di rete integrata da realizzare oggi, subito, senza rincorrere le chimere del wholesale only» ha dichiarato, riferiscono i presenti, Capitanio. «L'idea che attraverso un merger tra [Open Fiber](#) e Tim, sotto il controllo di Tim, ci sia una rete unica, verticalmente integrata, non è più nel perimetro delle possibilità che le autorità di regolazione possono accettare» ha insistito Bassanini, secondo cui oggi le alternative sono «una rete unica non verticalmente integrata oppure la competizione infrastrutturale che nel tempo potrebbe rivelarsi non sostenibile e all'avanguardia».

CORRIERE DELLA SERA

Economia

La fibra ottica; La rete unica divide Tim e Open Fiber Si complica il piano per l'integrazione

[Federico De Rosa](#)

Federico De Rosa

420 words

6 December 2019

Corriere della Sera

CORDES

NAZIONALE

35

Italian

Copyright 2019 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati

Il modello di business Gubitosi: «Nel mondo prevale il modello di operatore di rete verticalmente integrato»

«Non è più tempo di ipotesi fantasiose sulla rete. Ora è tempo di risultati concreti». L'amministratore delegato di Tim rilancia sulla società unica per la rete con [Open Fiber](#), dopo alcune prese di posizione - a cominciare da quella del presidente di [Open Fiber](#), Franco Bassanini - che hanno rimesso in discussione l'architettura dell'operazione allo studio da parte di Tim. Gubitosi, **intervenendo ieri al convegno 5G Italy**, ha respinto l'idea di una società unica della rete che operi solo nel segmento wholesale (all'ingrosso). «I tentativi di modello wholesale only si sono rivelati tutti esperienze di scarsa efficacia per la reale diffusione del FttH - ha detto il manager - e in larga parte di portata molto limitata rispetto ai modelli, largamente prevalenti in tutto il mondo, di operatore di rete verticalmente integrato». Per cui la soluzione «non può essere la creazione di un operatore disintegrato, eliminando esperienze, competenze e sinergie, inseguendo sistemi e modelli peculiari che non hanno riscontrato successo in nessuna parte del mondo». Va da se che a guidare il progetto debba essere Tim, «l'unico attore in grado di garantire all'Italia un ruolo da protagonista» secondo Gubitosi, che ha definito il modello seguito da [Open Fiber](#) come «Fiber to Nowhere», sottolineando come la società oggi stia posando fibra non fino nelle case ma fermandosi poco prima, e pure con un certo ritardo. Critiche a cui ha [Open Fiber](#) ha risposto a stretto giro difendendo il proprio modello di business e spiegando che nella posa della fibra «[Open Fiber](#) si attiene alle indicazioni dettate dalle concessioni in merito all'architettura di rete e pertanto le critiche risultano inappropriate». La società della fibra contesta anche il progetto di integrazione - per il quale Tim e gli azionisti di [Open Fiber](#), Enel e Cdp, hanno firmato un accordo di riservatezza -: «Si tratta di una operazione né auspicata dagli altri operatori sul mercato (che si sono espressi chiaramente), né coerente con i principi di concorrenza». Gubitosi resta invece convinto che «una combinazione tra Tim e [Open Fiber](#) andrebbe perseguita e ha senso». Certamente rispetto al piano originario - l'acquisto del 100% di [Open Fiber](#) da parte di Tim e di uno o più fondi infrastrutturali - qualcosa andrà cambiato, con il rischio di rallentare, invece che accelerare, la creazione di un'infrastruttura strategica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologia

Sul filo del 5G la frontiera dei servizi del futuro

[Andrea Biondi](#)

di Andrea Biondi

685 words

6 December 2019

Il Sole 24 Ore-Online

SOLEO

Italian

© Copyright 2019. Il Sole 24 Ore. Tutti i diritti riservati.

Entro il 2025 gli abbonamenti mobili al 5G supereranno i 2,6 miliardi nel mondo. E a quella data la nuova rete avrà coperto fino al 65% della popolazione e gestirà il 45% del traffico dati mobile a livello globale. I numeri dell'ultimo Mobility Report di Ericsson restituiscono algebricamente l'immagine di una rivoluzione attesa e sperata innanzitutto dall'industria delle tlc che con i nuovi servizi permessi dal 5G spera di poter far risalire la curva dei ricavi.

«Crescita economica, sostenibilità ambientale e inclusione sociale sono possibili grazie alla trasformazione digitale costruita sulle reti ultrabroadband in fibra e 5G», ha detto qualche giorno fa Pietro Guindani, presidente di Asstel-Assotelecomunicazioni, **in occasione dell'evento "5G Italy"**. «La nuova frontiera dei servizi digitali – ha aggiunto – è già realtà dimostrata dagli oltre 150 servizi smart sperimentati dalle imprese di telecomunicazioni nelle 10 grandi città ove sono stati stretti rapporti di collaborazione con decine di imprese, amministrazioni pubbliche, università e centri di ricerca».

Le attese sul ritorno economico, e non solo, del 5G sono importanti. Come rilevanti del resto sono gli investimenti delle telco, a partire dall'acquisto delle frequenze (6,55 miliardi) fino alla costruzione delle infrastrutture di rete su cui, non a caso, si registra il progetto di società unica delle torri [Tim-Vodafone](#), ma anche l'intesa fra [Fastweb](#) e [Wind Tre](#).

Gli operatori però ci credono, confidando soprattutto sulla caratteristica "base" del 5G: non tanto la capacità di impattare sulla comunicazione fra persone (comunque [Tim](#) e [Vodafone](#) hanno lanciato le loro offerte commerciali consumer sul 5G, anche se in una manciata di città) quanto piuttosto quella di incidere sulla comunicazione fra macchine, grazie a velocità di trasmissione dei dati superiore ai 10 Giga al secondo; possibilità di veicolare una gran mole di dati; tempi di latenza (la risposta agli impulsi) nell'ordine di millisecondi.

Gli esempi di applicazione ormai non mancano, frutto di sperimentazioni che le telco stanno conducendo in collaborazione con partner istituzionali, università, aziende. Va detto che già prima dell'attribuzione delle frequenze a inizio ottobre 2018, gli operatori avevano iniziato a lavorare grazie a porzioni di spettro messe a disposizione dal MISE: [Vodafone](#) a Milano; [Tim](#), [Fastweb](#) e Huawei a Bari e Matera; [Wind Tre](#) e [Open Fiber](#) a L'Aquila e Prato. E altre sperimentazioni erano partite in autonomia.

Per fare cosa? Tim, per esempio, oggi all'autodromo di Monza alzerà il velo su progetti per l'utilizzo del 5G nell'automotive. Ma le applicazioni sono le più disparate. La chirurgia a distanza per esempio con Tim che, prima in Europa, a fine novembre ha comunicato di aver permesso, grazie a un visore in realtà virtuale, di "teletrasportare" il professor Giorgio Palazzini dentro a una sala operatoria dell'Ospedale Santa Maria di Terni e interagire per un intervento laparoscopico in tempo reale con l'equipe medica.

Altre applicazioni del 5G riguardano il settore turistico e culturale: con speciali visori si possono effettuare visite immersive da remoto in virtual reality a musei e luoghi storici, con la possibilità di dialogare nello stesso ambiente virtuale con una vera guida turistica collegata da chilometri di distanza. In questo mese si è sperimentato anche il cloud gaming, con la possibilità di giocare in streaming ma in modalità molto più coinvolgente.

In ottica Industry 4.0, la banda e la latenza del 5G aprono la strada all'uso sempre più massiccio di bracci robotici comandati. Ci sono poi i visori con la realtà aumentata per gestire al meglio e con sempre maggior sicurezza le fasi di lavorazione nelle fabbriche.

Dall'industria all'agricoltura. Sensori da campo piantati nel terreno o installati sulle piante per rilevare parametri come l'umidità; trattori smart in grado di muoversi in autonomia sui campi per arare, seminare o dissodare; wearable applicati al bestiame per acquisire i parametri biometrici dei capi, sono i pilastri dell'agricoltura smart. L'elenco di applicazioni è lungo: dalle soluzioni per la videosorveglianza con i droni al controllo sulla staticità degli edifici. Per il momento promesse, domani sfide da raccogliere.

Il Sole 24 Ore SpA



Gubitosi all'attacco di Open Fiber

[Manuel Follis](#)

Manuel Follis

491 words

6 December 2019

MF - Mercati Finanziari

MERCTI

MF

12

Italian

Copyright Milano Finanza Editori SpA 2019, All Rights Reserved.

Il ceo di Telecom Italia sottolinea gli svantaggi di un operatore non integrato

Per l'ad di Tim il modello «wholesale only» non ha avuto successo in nessuna parte del mondo. La replica di OF: è la soluzione migliore a detta dell'Agcom e dell'Antitrust

Un botta e risposta in piena regola. Dopo l'affondo dei giorni scorsi del presidente di [Open Fiber](#) Franco Bassanini, **ieri nel corso del «5G Italy, The Global Meeting In**

Rome» è arrivata la replica dell'ad di Telecom Luigi Gubitosi, seguita da una contro-replica di [Open Fiber](#). Gubitosi ha voluto ricordare che «lo sviluppo della banda larga in Italia lo ha avviato Tim». Solo successivamente sono subentrati altri operatori e, di recente, [Open Fiber](#), «che come noto ha acquisito Metroweb e poi si è aggiudicata i bandi di gara per la connettività nelle aree bianche». Il ceo di Telecom ha poi citato l'ultima audizione parlamentare in tema di rete, dalla quale «sembra emergere che proprio in quelle aree in cui si voleva recuperare un ritardo, il ritardo nella riduzione del digital divide è invece aumentato, nonostante i fondi pubblici destinati a tali interventi siano oltre 1,5 miliardi». Nel corso di quella stessa audizione, ha ricordato Gubitosi, «è emersa una novità assoluta»; si è infatti scoperto che [Open Fiber](#) «porta la fibra fino a una media di 17 metri dall'edificio, creando così un nuovo tipo di architettura indefinito che in Tim chiamiamo scherzosamente ftn, ossia fiber-to-nowhere». Quindi, ha spiegato Gubitosi, «le case non sono collegate e mancano gli ultimi metri della connessione, quelli più costosi, e i cittadini delle aree bianche non hanno ancora oggi avuto possibilità di accesso a una connessione a banda larga». Un attacco che qualcuno ha legato alle difficoltà nelle trattative per l'integrazione tra le reti. Integrazione che, secondo il ceo di Tim, in ogni caso non dovrebbe portare alla creazione di un modello «wholesale only» che «non ha riscontrato successo in nessuna parte del mondo». In serata è arrivata la risposta di [Open Fiber](#). Tim attacca il modello di business wholesale only, «il cui valore pro-competitivo è stato invece riconosciuto nel recente Codice Europeo delle Comunicazioni Elettroniche e che anche nell'ultima indagine congiunta di Agcom-Agcm aveva individuato come soluzione preferibile». L'annuncio da parte di Telecom «di un progetto di acquisizione della società, forse anche al fine di inglobare il pericolo concorrenziale e poter quindi ricostituire un monopolio in capo all'operatore verticalmente integrato, appare un'ulteriore dimostrazione dell'efficacia del modello di business di [Open Fiber](#)». Si tratta di un'operazione «né auspicata dagli altri operatori sul mercato né coerente con i principi di concorrenza». In ogni caso «a oggi sono oltre 130 le città in cui [Open Fiber](#) commercializza i servizi e circa 6 milioni le famiglie e le imprese che già beneficiano di una rete in fibra ottica». (riproduzione riservata)



Web Tax, gli Usa minacciano nuovi dazi contro la Francia in rappresaglia. Rischi anche per l'Italia

colombo@primaonline.it

506 words

3 December 2019

16:00

Prima Comunicazione Online

PRIMCOM

Italian

Copyright © Prima Comunicazione

Si riaccendono le polveri attorno alla web tax, con gli Stati Uniti pronti a lanciare, in rappresaglia, una nuova offensiva commerciale contro l'Ue. A cominciare dalla Francia che lo scorso luglio ha approvato la norma che prevede un'aliquota del 3%

su ricavi superiori a 25 milioni di euro nel Paese e a 750 milioni di euro nel mondo derivanti dai servizi digitali delle società tech. “Gli Usa agiranno contro i regimi di web tax” che discriminano le società americane come [Google](#), [Apple](#), [Facebook](#) e Amazon, ha avvertito il segretario al Commercio Robert Lighthizer, minacciando tariffe punitive fino al 100% su 2,4 miliardi di dollari di importazioni dal paese transalpino, dallo champagne alle borse, dal formaggio ai cosmetici.

La minaccia è stata lanciata alla vigilia del summit Nato di Londra e a poche ore dal bilaterale tra Donald Trump con il presidente francese Emmanuel Macron. [I 90 giorni di tregua concordati dagli Usa con Parigi per tentare un'intesa sulla web tax](#) sono scaduti la scorsa settimana senza un accordo e Trump ripeterà che la digital tax viene considerata discriminatoria e che c'è ancora tempo per poter negoziare e trovare una soluzione in sede Ocse.

[Fare clic per vedere l'immagine](#)

Donald Trump (Foto Ansa – EPA/Oliver Contreras / POOL)

E' “un chiaro segnale del fatto che gli Stati Uniti agiranno contro i regimi di web tax che discriminano o impongono oneri spropositati sulle società americane”, ha detto Lighthizer citando fra i possibili bersagli anche la Turchia, l'Austria e l'Italia, che nella [legge di Bilancio per il 2020](#) ha previsto un'aliquota del 3% per i colossi del web.

Il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire, ha definito “inaccettabili” le minacce americane ed ha avvertito Washington che l'Ue potrebbe rispondere con forza. “Il semplice progetto, che potrebbe applicarsi entro 30 giorni, di nuove sanzioni contro la Francia, è inaccettabile”, ha detto. La Francia, ha precisato il ministro, ha preso contatto con la nuova Commissione Ue per “assicurarsi che se ci dovessero essere nuove sanzioni americane, ci sarà certamente una risposta europea, una risposta forte”.

Alle minacce americane ha replicato Daniel Rosario uno dei portavoce dell'esecutivo Ue. L'Unione europea, ha detto, “agirà e reagirà con una sola voce e rimarrà unita, ci stiamo coordinando con le autorità francesi sui prossimi passi”.

“Le grosse piattaforme quando vengono nel nostro Paese creano del valore utilizzando i nostro asset, quindi è giusto iniziare a pensare a una restituzione all'interno del nostro Paese, è una cosa logica”, è il punto di vista espresso sulla questione dalla ministra dell'Innovazione, Paola Pisano, **a margine della conferenza il '5g Italy'**. Ora bisogna pensare a “come farlo senza impattare sugli equilibri politici. In questo momento è molto importante tenere equilibri con l'estero, con l'Ue, con gli Usa, in modo tale da non creare frizioni soprattutto sul digitale, soprattutto sulla tecnologia”.



ECONOMIA

Gubitosi: sul 5G andiamo avanti anche da soli

65 words

6 December 2019

TIM

Una combinazione tra Tim e [Open Fiber](#) «ha senso e andrebbe perseguita, ma se questo obiettivo non fosse condiviso sarà comunque Tim a farsi carico di questa sfida cruciale per il Paese» ha chiarito Luigi Gubitosi, Ad di Tim, **parlando a Roma, durante il convegno '5g Italy'**, dell'ipotesi di una rete unica verticalmente integrata.

IL GAZZETTINO

Economia

Gubitosi: ok ad una sola infrastruttura per la rete

201 words
6 December 2019

Il Gazzettino
GAZZET
Italian

© 2019. Il Gazzettino.

TELECOMUNICAZIONI

ROMA «Siamo disponibili a creare un'unica infrastruttura di rete perché concentrare gli investimenti sarebbe la via più efficiente per dotare il Paese di una rete all'avanguardia. Per cui una combinazione tra Tim e [Open Fiber](#) andrebbe perseguita e ha senso». Parla chiaro Luigi Gubitosi, Ad di Tim, **nell'intervento che ha chiuso la tre giorni del convegno 5G Italy**, sottolineando che le sfide che ci attendono nell'innovazione tecnologica sono tante, «c'è il 5G, ma c'è anche il cloud, l'Edge Computing, l'Intelligenza Artificiale: non ci sarà settore produttivo e della vita quotidiana che non sarà interessato a questa rivoluzione. Per sfruttare queste novità ci sarà bisogno di una struttura di rete efficiente e all'avanguardia». «La sfida più importante che ci troviamo ad affrontare è abbattere il digital divide. Dai dati pubblici dell'ultima audizione parlamentare sembrerebbe che in quelle aree in cui si voleva recuperare un ritardo, il ritardo è aumentato». Pronta la risposta dell'operatore delle reti: «A tre anni dalla costituzione, [Open Fiber](#) ha connesso in fibra ottica circa 8 milioni di Unità Immobiliari, più di chiunque altro sul mercato italiano».

IL GIORNALE DI VICENZA

IL GRUPPO RIVENDICA LA LEADERSHIP IN TLC

76 words
6 December 2019
Il Giornale di Vicenza
GIORVIC
8
Italian

TIM

Tim rivendica la sua leadership nelle tlc. Il gruppo si presenta come «l'unico attore in grado di garantire all'Italia un ruolo da protagonista» e l'ad Luigi Gubitosi dà una risposta al vetriolo a Francesco Bassanini, presidente di [Open Fiber](#) definendo la sua una «Fiber to Nowhere». **Il palcoscenico è sempre quello del convegno 5G Italy, la tre giorni in corso a Roma sulla rete unica.**

Così il 5G ci cambierà la vita

Una nuova rivoluzione nel campo delle comunicazioni. Un'ombra fatta di dati ci seguirà ovunque. Ecco le reti telefoniche di quinta generazione. Dalla gestione della casa allo streaming fino ai semafori intelligenti. Ma siamo solo agli inizi. Danni per la salute? Non ci sono evidenze, nessuno però ci mette la mano sul fuoco

di Jaime D'Alessandro

LA RIVOLUZIONE DEL 5G

Quei segnali di futuro che escono dallo smartphone

Più che per gli utenti i vantaggi saranno per servizi e infrastrutture. Per esempio? Collegare una rete di semafori e farla funzionare in base al traffico, tracciare e gestire merci, traduzioni precise e istantanee. Ma anche guardare un film viaggiando a 300 km l'ora

di Jaime D'Alessandro

Un'ombra, la seconda, e stavolta fatta di dati. Invisibile ad occhio nudo ma presente e capace di cambiare il mondo attorno a noi. Entri in una casa e tutti i dispositivi connessi si impostano all'istante in base ai parametri che preferiamo: i vari servizi streaming ai quali siamo abbonati sul televisore, le stazioni radio e i brani più ascoltati sugli alto-

parlanti smart, tono e intensità dell'illuminazione, temperatura dell'impianto di riscaldamento, i videogame che stiamo giocando in quel momento sulla console. Tutto disponibile nel giro di qualche secondo. Quell'ombra, la quantità di dati che generiamo nella parte digitale della nostra esistenza, esiste già e gradualmente sta entrando anche nel mondo fisico. E le ipotesi su come fare in modo che la realtà che ci circonda muti al nostro passaggio sono meno peregrine di quel che si pensa. È in parte un vecchio sogno

della Silicon Valley, divenuto estremamente concreto con la profilazione delle nostre abitudini sul Web, che ora sta lentamente travasando negli oggetti con-



nessi che cominciano a circondarci sempre più numerosi. Con il diffondersi del 5G, le reti per le telecomunicazioni di quinta generazione, il processo potrebbe accelerare. Un universo di potenzialità da cogliere, distopie in agguato, pericoli e opportunità, secondo i punti di vista. Per ora sappiamo per certo che questo passaggio permetterà di collegare molti più dispositivi alla Rete. Di qui le previsioni: passeremo da 10,8 a 24,9 miliardi di oggetti connessi nel giro di cinque anni. E questo include anche veicoli sia privati sia pubblici, oltre a processi produttivi, infrastrutture, edifici.

«Ecco, la parte delle infrastrutture è fra gli scenari che mi convince di più», spiega Nicola Belfari Melazzi, direttore del Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni (Cnit), protagonista in questi giorni a Roma della seconda edizione del convegno "5G: Italy". «La vera rivoluzione sarà infatti sia nel poter collegare un'intera rete di semafori di una metropoli e farla funzionare in base al traffico del momento, come nel tracciare e gestire merci, nel connettere interi processi industriali, oltre ad alcuni servizi alle persone. Con una connessione tanto stabile e veloce, si potranno ad esempio avere traduzioni finalmente davvero istantanee e di una precisione ora impossibile. Oppure si potrà guardare un film in ultra hd (4K) in streaming anche mentre si viaggia su un treno a 300 chilometri all'ora. Ma insisto: per gli utenti, almeno in questa fase, si tratta di un semplice miglioramento. La svolta avverrà altrove». Il professore di ingegneria di Tor Vergata fa riferimento a tutto quel che può esser fornito attraverso il cloud, stavolta grazie a una rete che ha un'architettura diversa rispetto a prima: le consentirà di evolvere così come accade ad un software quando viene aggiornato. Più agile quindi, più efficiente e più economica.

Attualmente sono appena 13 milioni le sim 5G in circolazione nel mondo e ben 10 milioni sono con-

centrate in Cina, almeno stando agli ultimi dati contenuti nell'*Ericsson Mobility Report*. In generale le sim sono 8 miliardi, contro i 7,7 miliardi della popolazione, delle quali 6,2 miliardi offrono una connessione dati. E fra queste il 52 per cento è 4G. «Continueremo ad usare il 4G ancora a lungo», sottolinea Maxime Flament, chief technology officer della 5G Automotive Association (5GAA), associazione che raduna ad un tempo grandi nomi del mondo delle quattro ruote, aziende di telecomunicazioni e colossi della tecnologia. «Siamo davvero solo all'inizio dell'era del 5G. Per le sue caratteristiche che possiede è un mezzo che apre opportunità soprattutto nel mondo del business cominciando da quello dei trasporti. Pensi solo al poter gestire a grande distanza un veicolo in zone o ambienti pericolosi all'uomo, con una stabilità della connessione e una risposta così veloce da permettere una guida millimetrica».

Mentre Europa e Stati Uniti non hanno ancora un'agenda che preveda l'inserimento nelle infrastrutture delle reti di quinta generazione, in Cina si stanno già muovendo in tale senso. Questo però non significa che a Pechino e dintorni ci sia anche una sola macchina in commercio che in qualche modo sfrutti il 5G. A quanto pare i primi modelli li vedremo a 2020 inoltrato.

Intanto, prosegue la guerra commerciale che contrappone gli Stati Uniti e la Cina e che ormai coinvolge l'Europa, Italia inclusa. E proseguono le polemiche sulla presunta pericolosità del 5G, tanto che venti comuni italiani hanno bloccato la sperimentazione. Il sospetto nasce dal fatto che impiega per la prima volta onde millimetriche in aggiunta alle microonde in uso dal 2G fino al 4G. Il rapporto dell'Istituto superiore di sanità intitolato *Radiazioni a radiofrequenze e tumori: sintesi delle evidenze scientifiche* fa presente che non ci sono prove che l'esposizione da radiofrequenze

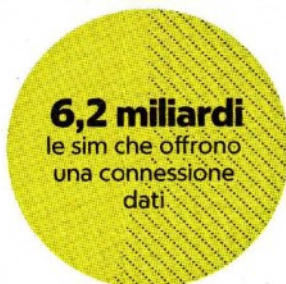
provochi il tumore. E rispetto al 5G afferma: «Le emittenti aumenteranno, ma avranno potenze medie inferiori a quelle degli impianti attuali (...). Comporterà un'ulteriore riduzione dei livelli medi di campo nelle aree circostanti». Ci sono però studi, come quello del National Toxicology Program del Dipartimento della salute Usa, che invece proverebbero una correlazione fra tumori e onde elettromagnetiche. Se non fosse che nei test condotti sui topi, sono state usate le tecnologie del 2G e 3G. Aggiungiamo però un dato: fra gli esperti che abbiamo sentito, tutti si son detti molto scettici sui rischi, nessuno però ha voluto metterci la mano sul fuoco.

«Per ora non mi sembra un problema vista la scarsa diffusione», assicura Mika Rantakokko, coordinatore della Eu Urban Agenda Digital Transition Partnership, è fra i membri fondatori della 6G Flagship, l'iniziativa nata nell'università finlandese di Oulu che sta già lavorando sulla rete di sesta generazione. Non deve sorprendere: ogni volta che vien lanciata una tecnologia, si inizia sempre a lavorare sulla successiva. Oltre all'ateneo di Oulu che collabora con la Nokia fra gli altri, ha iniziato a farlo anche la Virginia Tech negli Stati Uniti e in Cina il Ministero dell'Industria. «Non esiste ancora l'applicazione cardine che farà correre tutti a comprare uno smartphone 5G», prosegue Rantakokko. «Finché non ci saranno abbastanza telefoni compatibili in circolazione, sarà difficile che si investa o si lanci un servizio dedicato che sfrutti tutta la potenza della nuove reti e capace quindi di cambiare le cose». Ricorda poi che in termini di leggi e di standard mancano dei pezzi importanti anche per quel che riguarda il fronte industriale.

Insomma, sappiamo che il simbolo del 4G è stato lo streaming, da Netflix a Spotify, ma a quanto pare prima di capire quale sarà quello del 5G servirà ancora tempo. Almeno un anno, con buona probabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del mobile



4G (52%)



+68%
il volume del traffico
dati nell'ultimo anno
da mobile

63% sono video

Gli oggetti connessi



in Asia (60%)



Il 5G



13 milioni
le sim 5G attive

10 milioni sono in Cina
1,2 milioni in Sud Corea

2,6 miliardi
le sim 5G attive entro il 2025
(previsione)

FONTE:ERICSSON MOBILITY REPORT

Le caratteristiche del 5G

- ❶ Velocità teorica di trasferimento dati 20 volte superiore al 4G
- ❷ Centinaia di migliaia di connessioni simultanee per sensori
- ❸ Efficienza dei segnali potenziata
- ❹ Latenza significativamente ridotta rispetto al 4G, in teoria si potrà arrivare a 4 millisecondi

La polemica



1

Il 5G impiega per la prima volta onde millimetriche in aggiunta alle microonde in uso dal 2G fino al 4G.

2

C'è chi sostiene che l'esposizione alle radiofrequenze del 5G sia pericolosa per l'uomo. Secondo l'Istituto superiore di sanità, il legame fra tumori e radiofrequenze stando agli studi condotti è però debole.

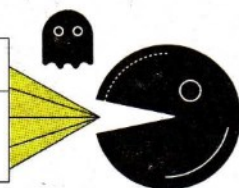
3

20 sono i comuni italiani che hanno emanato o stanno per emanare un'ordinanza che vieta l'installazione di antenne 5G

Alcune delle funzioni oggi impossibili che potremo avere con il 5G

3 Giocare

Poter giocare con un videogame online in 4K in mobilità



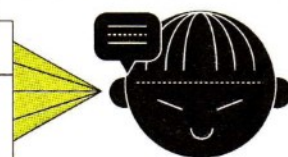
4 Scaricare dati

Scaricare una grande quantità di dati, dunque anche software complessi, in secondi e non più minuti



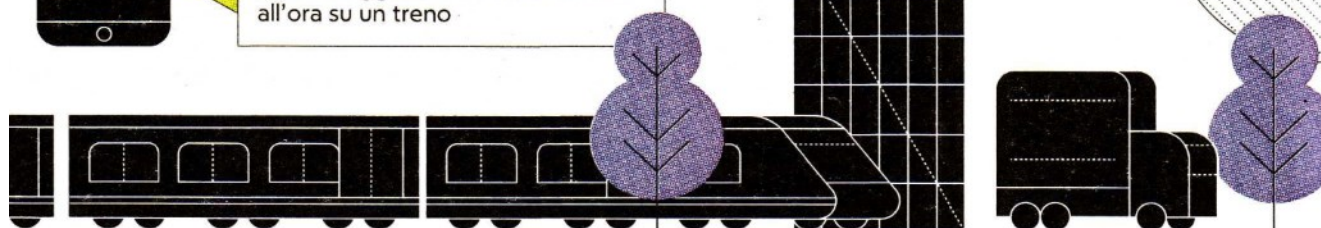
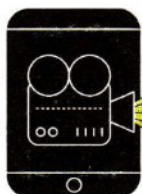
2 Tradurre

Avere traduzioni istantanee in tempo reale senza alcun ritardo



1 Vedere film

Vedere un film in 4K in streaming anche viaggiando a 300 chilometri all'ora su un treno



6 Guidare a distanza
Guidare a distanza di chilometri un veicolo, velivolo o nave con una precisione millimetrica

5 I semafori intelligenti
Connettere semafori che reagiscono in tempo reale alle condizioni del traffico

7 Controllare i mezzi
Controllare mezzi di lavoro o di soccorso robotici in ambienti pericolosi

8 Connessioni in fabbrica
Connettere fra loro tutti i macchinari di una fabbrica collegandoli ad altre fasi del processo produttivo dislocate altrove

9 Il cloud
Avere accesso a servizi cloud, compresi quelli che impiegano l'intelligenza artificiale, per migliorare quelli attuali

INFOGRAFICA DI MATTEO RIVA

